

---

## **Papa Francesco: “Stare a fianco delle vittime dell’ingiustizia ambientale e climatica e porre fine a insensata guerra al creato”**

“Stare a fianco delle vittime dell’ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato”.

È l’appello lanciato da **Papa Francesco** nel Messaggio in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, che si celebra il 1° settembre 2023, diffuso giovedì 25 maggio dalla Sala Stampa della Santa Sede e che riporta la data del 13 maggio 2023. “Che scorrano la giustizia e la pace” è quest’anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne” (5,24).

“Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell’acqua del pianeta”.

È la constatazione del Pontefice, vedendo gli effetti della “guerra al creato” in tanti fiumi che si stanno prosciugando. “L’uso sfrenato di combustibili fossili e l’abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità – ha evidenziato Francesco -. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l’estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l’allevamento intensivo di animali”. “‘Sorella acqua’, come la chiama San Francesco, viene saccheggiata e trasformata in ‘merce soggetta alle leggi del mercato’”, dice il Santo Padre, richiamando l’enciclica *Laudato si’*, al n. 30. Ricordando che “il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (Ipcc) afferma che un’azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l’occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto”, il Papa afferma: “Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. ‘È molto quello che si può fare!’, se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire.

Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra”.

Per dare il nostro contributo, “dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società”. Innanzitutto, trasformare i nostri cuori “è essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la ‘conversione ecologica’ che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore”. “Rendiamoci conto, poi, che un approccio d’insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi”, osserva il Pontefice. Quanto alla prima di queste dimensioni, “Benedetto XVI ha individuato un’urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili”, ricorda il Santo Padre, evidenziando che “la creazione si riferisce al misterioso e magnifico atto di Dio di creare questo maestoso e bellissimo pianeta e questo universo dal nulla, e anche al risultato di quell’azione, tuttora in corso, che sperimentiamo come un dono inesauribile”. Durante “la liturgia e la preghiera personale nella ‘grande cattedrale del creato’”, l’invito di Francesco, “ricordiamo il Grande Artista che crea tanta bellezza e riflettiamo sul mistero della scelta amorosa di creare il cosmo”. In secondo luogo, “contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri stili

---

di vita. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del creato,

pentiamoci dei nostri 'peccati ecologici',

come avverte il mio fratello, il patriarca ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili". Il Papa esorta: "Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili". Affinché "il potente fiume" della giustizia e della pace nel Tempo del Creato "continui a scorrere", "dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani". "Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia", avverte il Pontefice, che aggiunge: "È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un 'debito ecologico' (Laudato si', 51). I leader mondiali presenti al vertice Cop28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, devono ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell'Accordo di Parigi per frenare il rischio del riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili". Di qui l'invito:

"Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico.

Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura". "Quest'anno, la chiusura del Tempo del Creato, il 4 ottobre, festa di San Francesco, coinciderà con l'apertura del Sinodo sulla sinodalità. Come i fiumi che sono alimentati da mille minuscoli ruscelli e torrenti più grandi, il processo sinodale iniziato nell'ottobre 2021 invita tutte le componenti, a livello personale e comunitario, a convergere in un fiume maestoso di riflessione e rinnovamento. Tutto il popolo di Dio viene accolto in un coinvolgente cammino di dialogo e conversione sinodale", rammenta il Papa, evidenziando che "un'altra prospettiva parallela è specifica dell'impegno della Chiesa cattolica per la sinodalità". "Allo stesso modo – conclude il Pontefice -, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così

la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano.

E come un fiume dà vita a ogni sorta di specie animale e vegetale, così una Chiesa sinodale deve dare vita seminando giustizia e pace in ogni luogo che raggiunge".

Gigliola Alfaro